



# **Piano della performance 2013 - 2015**

## **(Aggiornamento 2015)**

## Indice

- I. Presentazione della relazione e Indice
- II. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni
- III. Il contesto esterno di riferimento
- IV. L'amministrazione
- V. Le criticità e le opportunità
- VI. Il processo di redazione del Piano delle Performance
- VII. L'Albero della Performance

## **Presentazione della relazione e Indice**

La Relazione 2015 ed il relativo Piano della performance costituisce aggiornamento del Ciclo della Performance 2013-2015, atto obbligatorio per gli Enti introdotto con il D.lgs. 150/2009, noto come riforma Brunetta, e rappresenta un decisivo passo in avanti nel consolidamento del processo di cambiamento in atto presso le pubbliche amministrazioni in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza.

La Relazione rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione illustra agli stakeholder, interni ed esterni, i risultati che si auspicano ottenere in riferimento agli obiettivi declinati nel Piano della Performance 2015.

Il processo di adattamento relativo al tentativo di soddisfare i requisiti fondamentali previsti dal d.lgs. 150/09, ha visto anche la definizione di un Sistema di Valutazione e Misurazione del personale, i cui criteri di base, mirano a un sistema che sia in grado di valorizzare, in chiave meritocratica, i contributi individuali e organizzativi al raggiungimento dei risultati.

L'attuazione della Riforma ha rappresentato una sfida, non priva di difficoltà e criticità, non solo per la dirigenza ma anche per tutto il personale che a vario titolo è stato coinvolto nel processo di stesura del Piano e nella Relazione sulla Performance.

## II. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni

Il processo di redazione del Piano della Performance si inserisce nell'ambito del più complessivo processo di pianificazione strategica e programmazione operativa dell'Ente.

Il punto di partenza del processo, a livello strategico, è il Programma Pluriennale. Tale programma è elaborato ed approvato dal Consiglio, con il supporto della struttura tecnica della Camera, all'atto del suo insediamento ed ha come orizzonte di pianificazione il mandato dell'organo politico-amministrativo.

In questo documento viene definito il mandato istituzionale, la “*mission*” e la “*vision*” dell'Ente e le priorità strategiche da realizzare nell'ambito del mandato.

Per quanto riguarda l'Ente camerale messinese è da dar conto del persistente stato di commissariamento e, quindi, della mancanza degli Organi naturali di rappresentanza politico-amministrativa (Consiglio e Giunta).

Tale situazione ha costretto la CCIAA di Messina ad uniformarsi alle linee guida generali fornite da Unioncamere nazionale per la definizione di “*mission*” annuale del Sistema Camerale.

In base a ciò sono state definite le priorità strategiche nel programma pluriennale ed è stato predisposto il Piano della Performance.

Il processo è stato realizzato partendo dai documenti di programmazione (Linee guida UC, RPP, preventivo economico e budget direzionale) e mutuando dagli stessi, con le opportune integrazioni, il Piano della Performance.

## III. Il Contesto Economico del territorio

### III.1. Struttura e andamento del sistema produttivo

#### Lo stock di imprese

L'aggregato delle strutture aziendali localizzate nella provincia di Messina (imprese registrate più unità locali) è stato nel 2014 pari a **69.696**, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,6%).

Il numero complessivo delle imprese registrate al 31/12/2014 è pari a poco più di 60.000 unità, praticamente stabile rispetto al 2013; è anche stabile il numero delle imprese "attive" (circa 46.000); mentre segnano un incremento del 2,8% le unità locali.

È consistente anche la diminuzione (-2,9%) delle aziende sottoposte a procedure concorsuali; di contro aumentano circa della stessa percentuale quelle in scioglimento e liquidazione.

#### Il peso delle società di capitali e delle altre forme

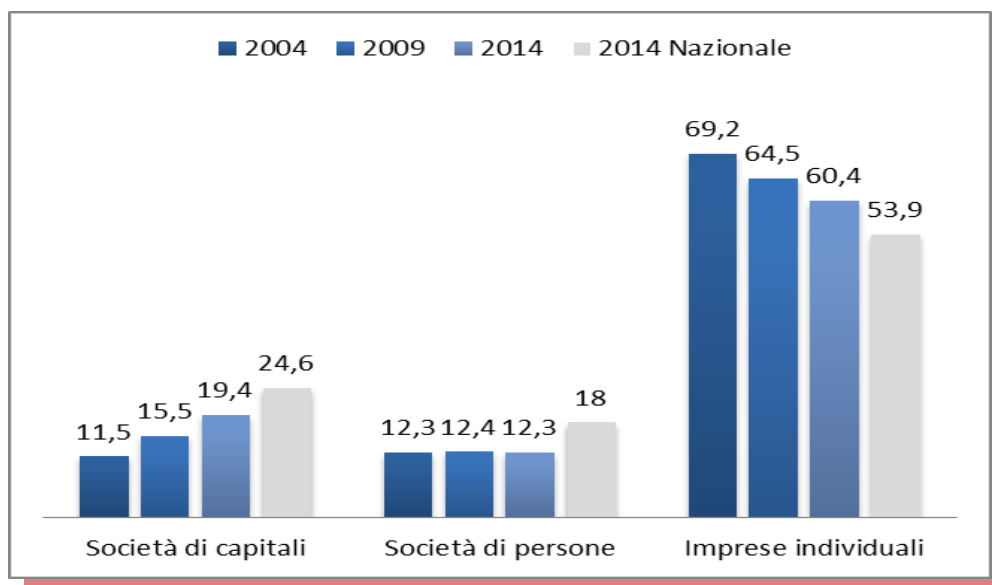
Nel 2014, il sistema produttivo della provincia ha una presenza di società di capitali ancora molto modesta, pari al 19,4% del totale delle imprese registrate. È comunque in netto aumento rispetto al passato (nel 2009, le società di capitali erano appena il 15,5% del totale e nel 2004 l'11,5%) e maggiore del valore complessivo della regione Sicilia (18,6%).

Va però osservato che in tutte le regioni del Sud, le società di capitali arrivano a quasi il 21% e su scala nazionale a poco meno del 25%.

Tra il 2013 e il 2014, la crescita del numero di società di capitali è stata particolarmente intensa, pari al 5,8%, per altro superiore a quella media annua nell'ultimo quinquennio (+4,1%).

La forma giuridica d'impresa largamente maggioritaria nella provincia di Messina (oltre il 60% del totale) è rappresentata dalle imprese individuali, anche se in costante calo da oltre dieci anni (nel 2004le i.i. erano quasi il 70%). Il loro peso nel tessuto produttivo messinese è peraltro inferiore a quello osservato a livello regionale, mentre è decisamente maggiore di quello rilevato a livello nazionale (vedi grafico 1).

Grafico 1. Evoluzione del peso percentuale delle società di capitale e delle altre forme societarie



### La distribuzione delle imprese per comparto produttivo<sup>1</sup>

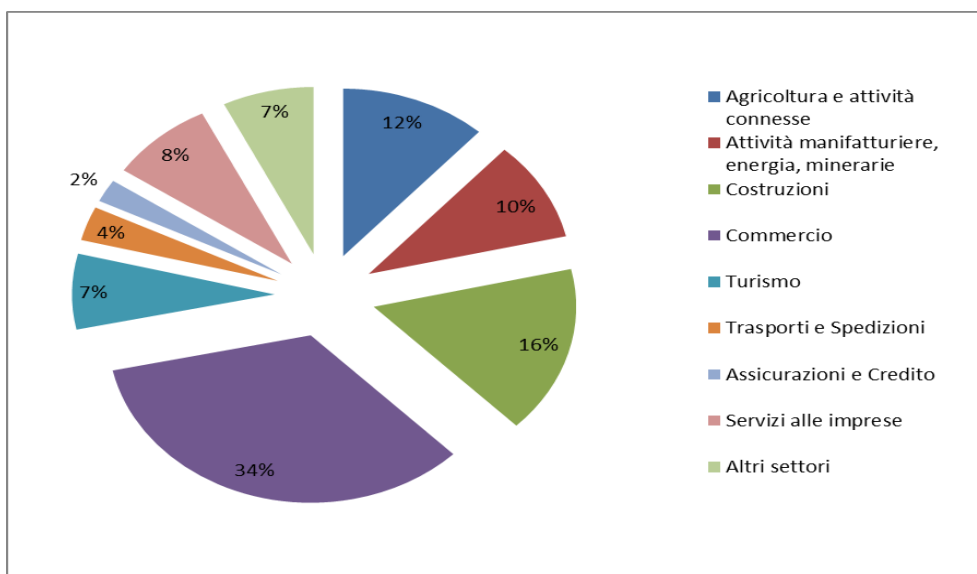
Le imprese messinesi sono fortemente concentrate nel Commercio (34% del totale), in modo analogo a quanto si osserva in tutta la Sicilia e nel Mezzogiorno; su scala nazionale, il peso del Commercio in termini di numero di imprese registrate è, invece, largamente inferiore (27,4%).

Il settore delle Costruzioni è al secondo posto con il 16,2% del totale delle imprese, seguito dall'Agricoltura con quasi il 12%. In quest'ultimo caso, il valore di Messina si avvicina a quello nazionale, mentre è largamente inferiore a quello del Sud (19% circa del totale delle imprese) e della Sicilia (oltre il 20% del totale)

Il Manifatturiero ha una percentuale del totale delle imprese (9,7%) di poco inferiore a quella complessiva dell'Italia, e superiore a quella della Sicilia e dell'aggregato delle regioni meridionali. Al contrario nei Servizi alle imprese, Messina con l'8,3% è praticamente allineata sui valori della Sicilia e del Sud e molto lontana da quelli del Paese nel suo insieme (quasi 14%) (vedi grafico 2).

<sup>1</sup> I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate.

Grafico 2. Distribuzione percentuale del numero di imprese per comparto produttivo



Rispetto al 2013, nel 2014 il numero complessivo delle imprese registrate (con riferimento alle sole “classificate”) rimane praticamente stabile. Diminuisce in modo relativamente maggiore in Agricoltura (-1,4%) e Costruzioni (-1,8%); al contrario, aumenta in misura ragguardevole nel Turismo (+2,2%) e nei Servizi alle imprese (+2,3%).

#### Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese messinesi è piuttosto basso. Tra le imprese iscritte e classificate nel 2011, solo il 63,5% è risultato ancora attivo nel 2014; tra le iscritte nel 2012, il 65% circa è ancora attivo dopo due anni. La “mortalità infantile” tra le imprese è decisamente più diffusa tra le società di capitali: in questo insieme, appena il 57% delle imprese iscritte nel 2011 è risultato ancora attivo nel 2014.

Tra le imprese classificate<sup>2</sup>, quelle in Agricoltura hanno tassi di sopravvivenza nettamente superiori a quelle negli altri comparti; in particolare, l’89,3% delle imprese avviate nel 2011 è ancora attivo nel 2014.

#### La localizzazione delle unità locali

Nella provincia di Messina sono presenti 9.421 unità locali, in aumento, di quasi il 3%, rispetto allo scorso anno; di queste, il 70% circa appartengono ad imprese registrate nella stessa provincia.

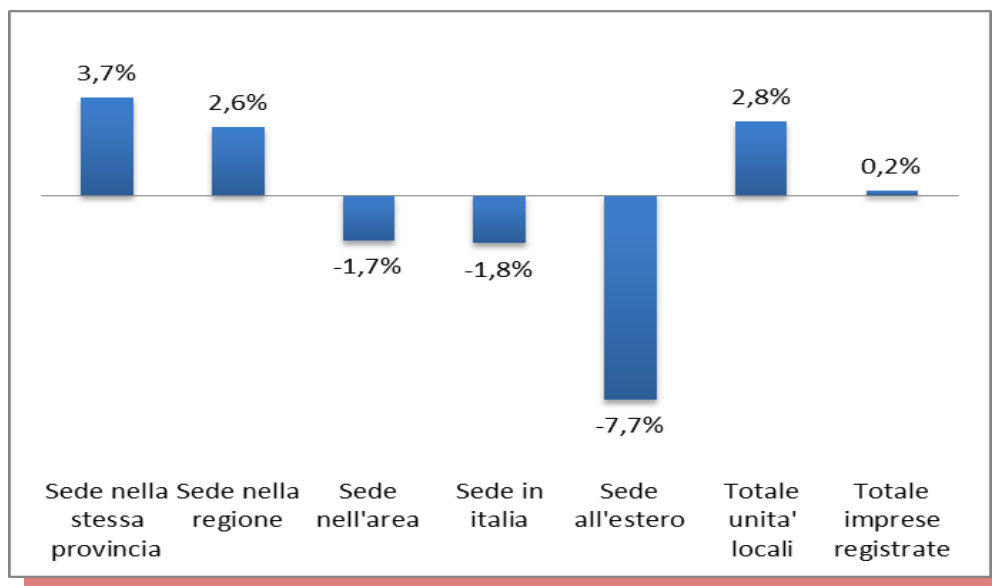
Le unità locali di imprese non siciliane localizzate nella provincia di Messina sono appena il 14% del totale, evidenziando una modestissima capacità della provincia di attrarre unità produttive di imprese da fuori regione.

<sup>2</sup> I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull’intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all’insieme delle sole imprese che risultano “classificate” in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente superiore a quello dell’intero universo.

Da notare a riguardo che, nel 2014, le unità locali di imprese non siciliane sono diminuite rispetto all'anno precedente di poco meno del 2%; sono, invece aumentate relativamente molto (3,7%) le unità locali di imprese della stessa provincia di Messina (vedi grafico 3).

Quasi il 50% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a circa l'80% nel caso delle unità locali di imprese non siciliane.

Grafico 3. Variazione del numero di unità locali attive nel territorio



Con riferimento alle sole unità locali “classificate”, quasi il 50% fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose (intorno al 12-10%) anche le unità locali nel Turismo e nel Manifatturiero e nei Servizi alle imprese.

Le unità locali controllate da imprese della provincia di Messina sono nel 2014 pari a 8.426, in aumento di circa il 3% rispetto all'anno precedente (vedi grafico 4). Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando poco meno del 40% del totale delle unità locali.

L' 86% delle unità locali di imprese messinesi sono collocate nella stessa provincia, mentre al di fuori della Sicilia, si trova appena l'8%. La proiezione extra-regionale delle imprese della provincia di Messina è dunque molto bassa, almeno in termini di unità locali aperte al di fuori del proprio territorio; è anche in forte diminuzione, considerato che le unità locali collocate al di fuori della regione diminuiscono del 4-5%.

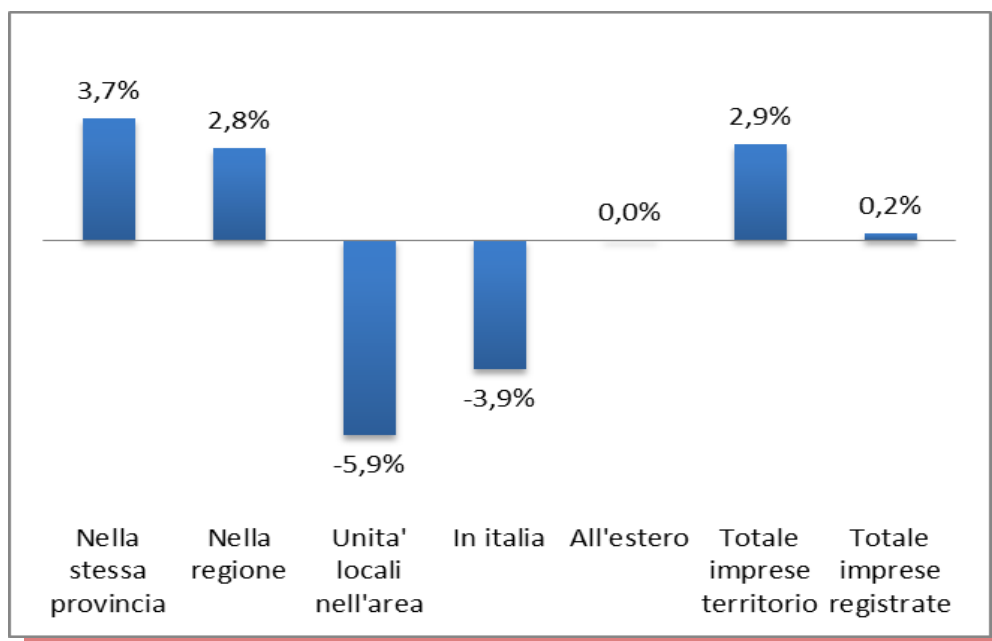
La scarsissima proiezione delle imprese messinesi al di fuori della Sicilia insieme all'altrettanto modesta presenza nella provincia di Messina di unità locali di imprese non siciliane denotano una forte “chiusura” del sistema produttivo messinese, almeno per quanto si evince dalla presenza di unità locali.





Anche per le unità locali di imprese messinesi, prevale il Commercio, con il 50% circa del totale di unità locali; seguono Turismo e Manifatturiero con valori intorno all'11-12% del totale.

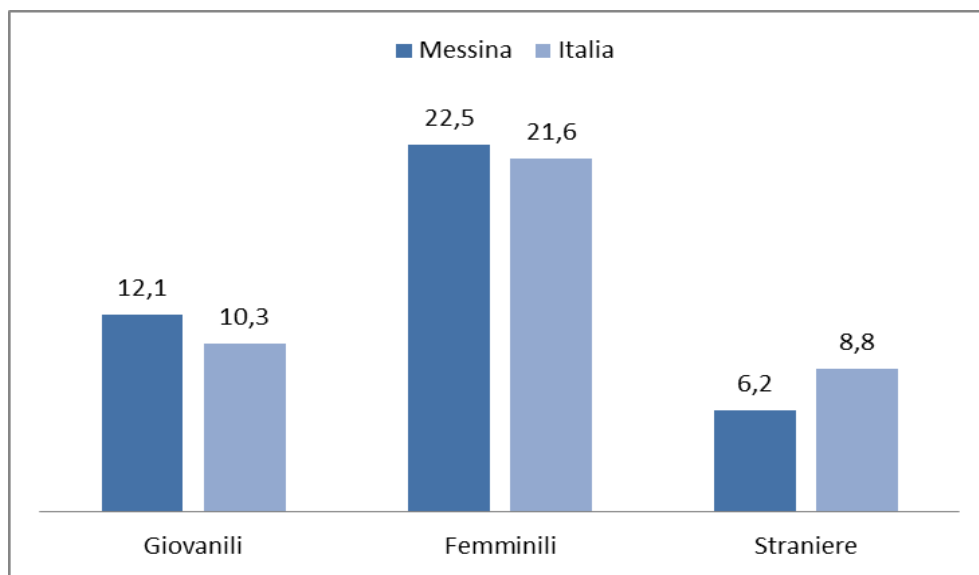
Grafico 4. Variazione del numero di unità locali controllate da imprese messinesi



### III.2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2014, nella provincia di Messina, le imprese registrate guidate da donne<sup>3</sup> sono state quasi il 23%, leggermente al di sotto del valore della Sicilia (24% circa), ma superiore a quello nazionale (21,6%) (vedi grafico 5).

Grafico 5. Percentuale sul totale delle imprese femminili, straniere e giovanili e confronto con il dato nazionale

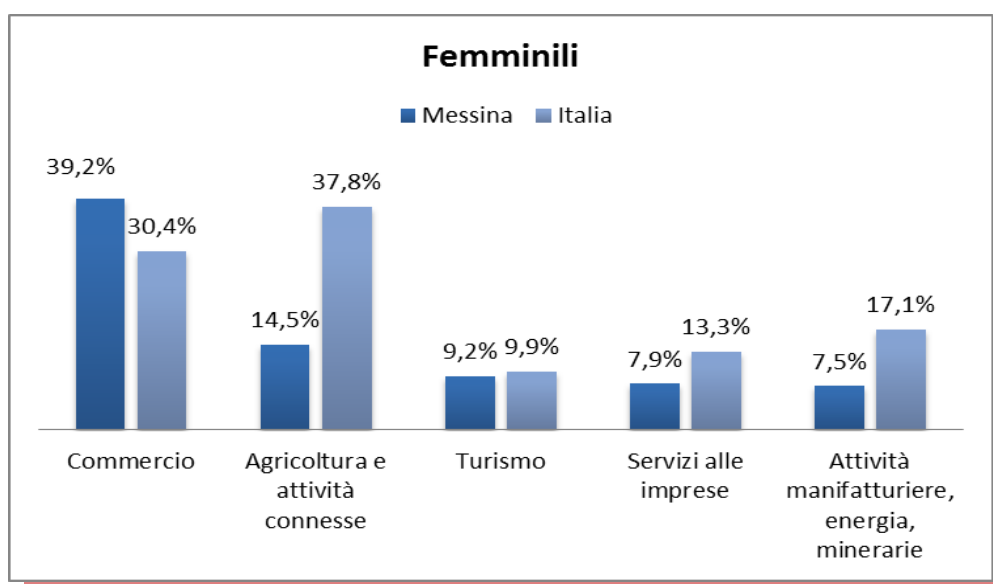


Solo il 16% delle imprese femminili si manifesta nella forma di società di capitali; mentre il 68% è nella forma di impresa individuale; in questo insieme, del resto più di un'azienda su quattro rientra nella tipologia di impresa femminile.

Il 39,2% delle imprese femminili classificate sono nel Commercio e il 15% circa in Agricoltura; in questi due comparti, tale tipo di impresa rappresenta intorno al 26-28% del totale delle imprese registrate e classificate al loro interno (vedi grafico 6).

<sup>3</sup> Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

Grafico 6. Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con dato nazionale

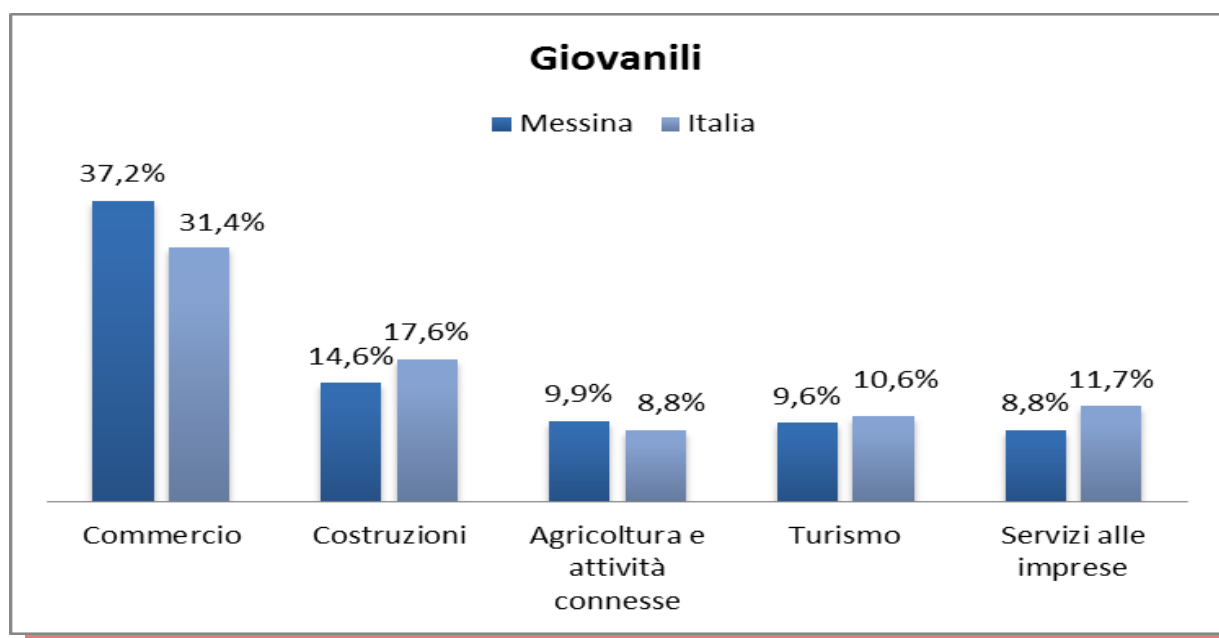


Le imprese registrate guidate da giovani<sup>4</sup> sono il 12% del totale; un valore analogo a quello della Sicilia e del Sud nel suo insieme e decisamente maggiore di quello nazionale (10,3%).

Anche nel caso delle imprese giovanili, il 16% è nella forma di società di capitali e il 71% è impresa individuale.

Sempre nel 2014, la maggior parte delle imprese “giovanili” classificate della provincia di Messina si trova nel Commercio (il 37% del totale); piuttosto consistente è anche l’aggregato nelle Costruzioni (quasi 15%) e nel Turismo (circa il 10%) (vedi grafico 7).

Grafico 7. Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



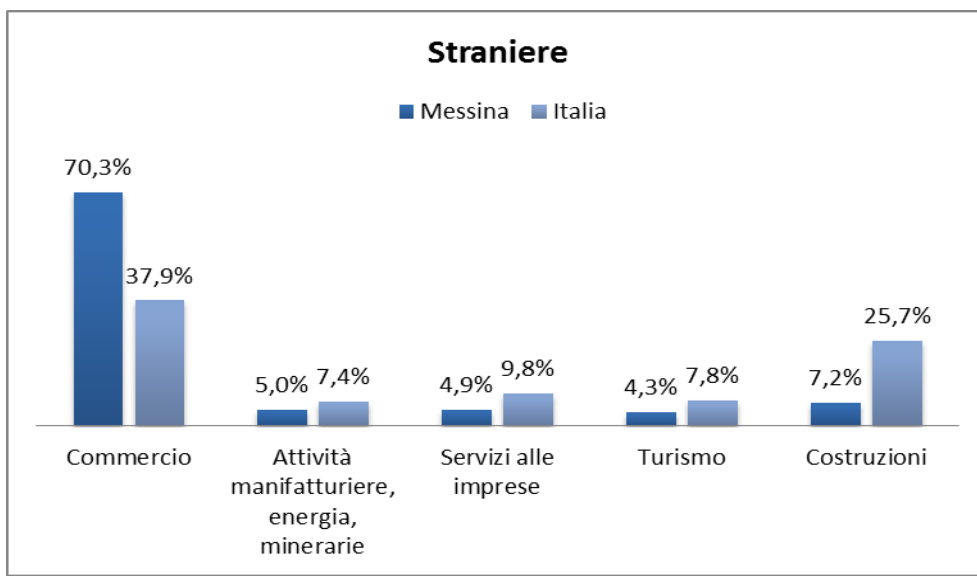
<sup>4</sup> Si intende impresa “giovanile”, un’impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese registrate “straniere”<sup>5</sup> sono il 6% del totale, in linea con il valore regionale e delle regioni meridionali nel loro insieme, ma molto inferiore all’8,8% dell’Italia (vedi grafico 5).

Per quanto riguarda le imprese “straniere”, la percentuale di quelle che hanno forma giuridica di impresa individuale sale addirittura ad oltre l’80%; mentre sono circa il 9% quelle come società di capitali.

Anche le imprese “straniere” si collocano prevalentemente nel Commercio (70%); in questo comparto, per altro, il 13% delle imprese sono guidate da stranieri (vedi grafico 8).

**Grafico 8. Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con dato nazionale**



<sup>5</sup> Si intende impresa “straniera” un’impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

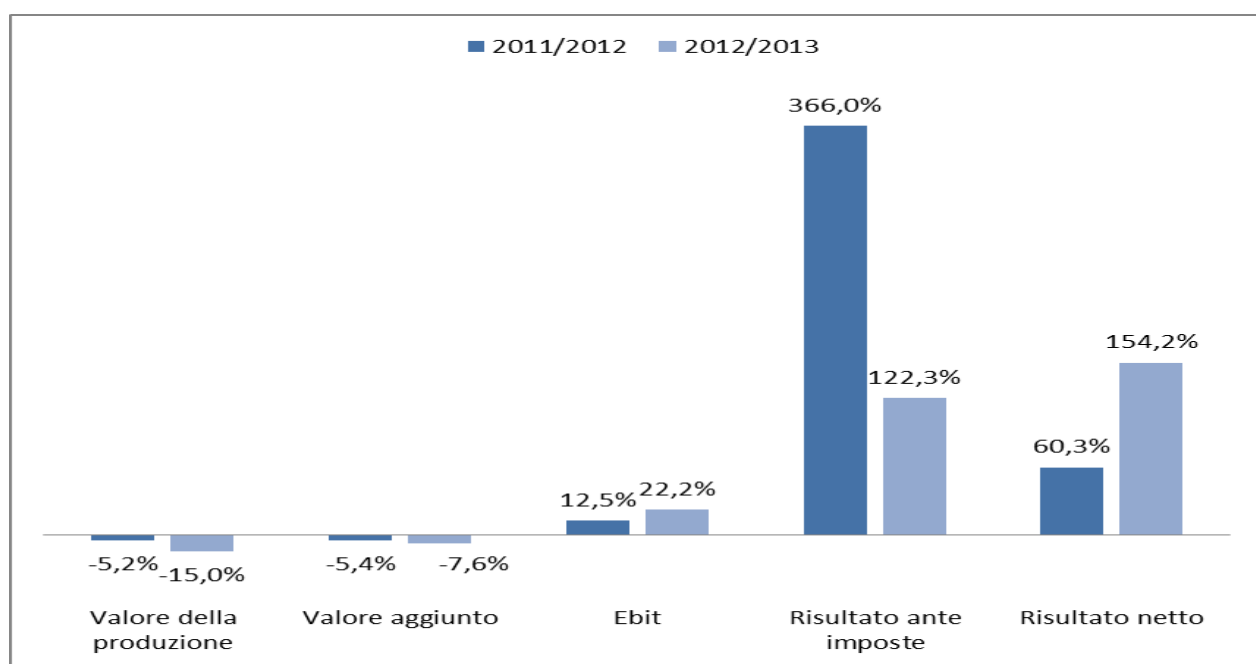
### III.3. I risultati economici

#### L'andamento delle grandezze economiche

Il **valore della produzione aggregato** delle imprese di capitali attivi<sup>6</sup> è stato nel 2013 di circa €5,4 miliardi, in netta diminuzione (-15%) rispetto all'anno precedente e anche al 2010. È invece quasi invariato il valore aggiunto, pari a €1,1 miliardi; il **valore aggiunto** risulta il 21% circa del valore della produzione.

Nonostante la pesante contrazione del valore della produzione, l'Ebit aumenta, proseguendo la tendenza positiva già osservata nel 2012. Tra il 2011 e il 2013, l'Ebit risulta in crescita del 40% circa. Molto significativo anche il fatto che nel 2013 l'utile, sia ante imposte che netto, torna ampiamente positivo (evidenziato dai consistenti tassi di variazione positivi) (vedi grafico 9).

Grafico 9. Variazione percentuale nel triennio di valore della produzione, valore aggiunto, ebit utile ante e post imposte



L'andamento del campione di imprese "co-presenti"<sup>7</sup> nel triennio 2011-2013 mostra un andamento meno brillante, ma comunque positivo di Ebit e utile lordo; l'utile netto invece continua a diminuire sia pur meno di quanto accaduto nel 2012. Rispetto all'andamento di tutto il campione, il risultato del valore della produzione va decisamente meglio: nel 2013, infatti, risulta allineato a quello dell'anno precedente e migliore del 2011.

<sup>6</sup> I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 4.911 aziende nel 2013; 5.660 nel 2012 e 5.970 nel 2011. È quindi probabile che i valori assoluti del 2013 risultino in parte sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle imprese "co-presenti", descritto più avanti.

<sup>7</sup> Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 2.191 imprese, di cui (nel 2013); oltre l'84% micro, più del 12% piccole; il 3,1% medie e lo 0,3% grandi. In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi; al contrario sono sovra rappresentate tutte le altre categorie dimensionali di aziende.

In sintesi, nel 2013, l'insieme delle imprese co-presenti mostra una situazione complessivamente abbastanza stabile che tende a riassorbire la pesante contrazione osservata l'anno precedente (salvo per quanto riguarda l'utile netto).

Nel 2013, l'aggregato delle imprese di capitali messinesi genera intorno al 12% del valore della produzione, valore aggiunto, Ebit e utile lordo complessivamente realizzato a livello regionale. Rispetto al valore medio delle province italiane, tale aggregato risulta piuttosto modesto, arrivando su valori intorno al 30% di quelli appunto medi. Del resto, rispetto a tutte le grandezze considerate (valore della produzione, valore aggiunto, ebit, utile) le imprese di capitali messinesi hanno valori complessivi inferiori al 2% di quelli delle imprese nella prima provincia italiana (Milano)<sup>8</sup>.

### **La dimensione media e mediana**

Nel 2013, il valore della produzione medio delle imprese della provincia di Messina è pari ad appena €1,1 milioni, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Il valore mediano è addirittura meno di €130.000 e anch'esso inferiore a quello del 2012. I valori medi e mediani risultano leggermente superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a circa €1,3 milioni e a poco più di €180.000.

La distribuzione del campione rappresentativo di imprese di capitali (di cui al 8/1/2015 era disponibile il bilancio) per classe dimensionale evidenzia la nettissima prevalenza nel sistema produttivo messinese di micro-imprese che arrivano a circa il 92%; per converso, una presenza davvero modesta di grandi imprese (lo 0,1%) e di "medie" (l'1,5%).

Sempre con riferimento al valore della produzione, le imprese Manifatturiere hanno la dimensione media maggiore (€3,6 milioni) quasi tre volte la dimensione media di tutto il campione considerato. Relativamente elevata anche la dimensione media delle imprese del Commercio e di Trasporti e spedizioni (circa €2,2 milioni); le imprese di tutti gli altri comparti hanno una dimensione media che non supera € 500.000.

I valori mediani evidenziano una situazione in parte diversa, poiché sono le imprese di Trasporti e spedizioni e poi del Commercio ad avere i valori più alti (rispettivamente €467.000 e € 429.000 circa); segue a distanza il Manifatturiero con un valore mediano di solo €319.000. Considerato alla luce del valore medio, esso indica la presenza nel tessuto produttivo della provincia di alcune aziende manifatturiere di dimensione relativamente grande.

### **Le differenze a livello di comparto**

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", il peso dei vari comparti in relazione ai valori economici aggregati evidenzia anche nel 2013, la netta prevalenza del Commercio, almeno in termini di valore della produzione; le imprese di questo comparto realizzano, infatti, oltre il 40% del valore della produzione; seguono quelle del Manifatturiero con circa il 30%; poi, le Costruzioni con il 10%.

Se si considera il **valore aggiunto**, il Manifatturiero sale al primo posto, ma sempre con il 30% circa del totale; il Commercio è al 23% circa e le Costruzioni un po' al di sotto del 15%. Manifatturiero e Commercio sono sullo stesso livello per quanto riguarda l'Ebit, realizzando insieme circa il 50% del risultato totale; seguono con un

---

<sup>8</sup> Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese messinesi e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

altro 25% complessivo Servizi alle imprese e Trasporti e spedizioni. Questi quattro comparti (nell'ordine osservato in precedenza) generano anche gran parte dell'utile ante imposte e netto.

In chiave negativa, si evidenziano Agricoltura e Turismo, unici comparti a registrare un utile sia lordo che netto negativi.

### **Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita**

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2012 e nel 2013, nell'ultimo anno, le imprese messinesi in utile sono risultate il 71% del totale, proporzione analoga a quella del 2012.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di €2,6 milioni; quelle in perdita di €1,15 milione circa. Le imprese in utile sono quindi generalmente molto più grandi di quelle in perdita e comunque della media complessiva del campione. Nell'ultimo anno, per altro, il valore della produzione medio delle imprese in utile è aumentato, mentre quello delle aziende in perdita è fortemente diminuito.

Nel 2013, in tutti i comparti le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente molto più ampio nelle Costruzioni.

### **I valori dei principali indici di bilancio**

Nel 2013, i valori dei principali indici di bilancio delle imprese di capitali della provincia di Messina sono risultati piuttosto modesti, anche se in miglioramento rispetto a quelli dell'anno precedente.

In particolare, il ROI è stato del 2% (dal 1,3% del 2012); il ROE pari allo 0,9% (rispetto al - 1,3% del 2012). Con un valore di poco superiore al 29%, l'indice di indipendenza finanziario risulta piuttosto basso, ed è analogo a quello dell'anno precedente.

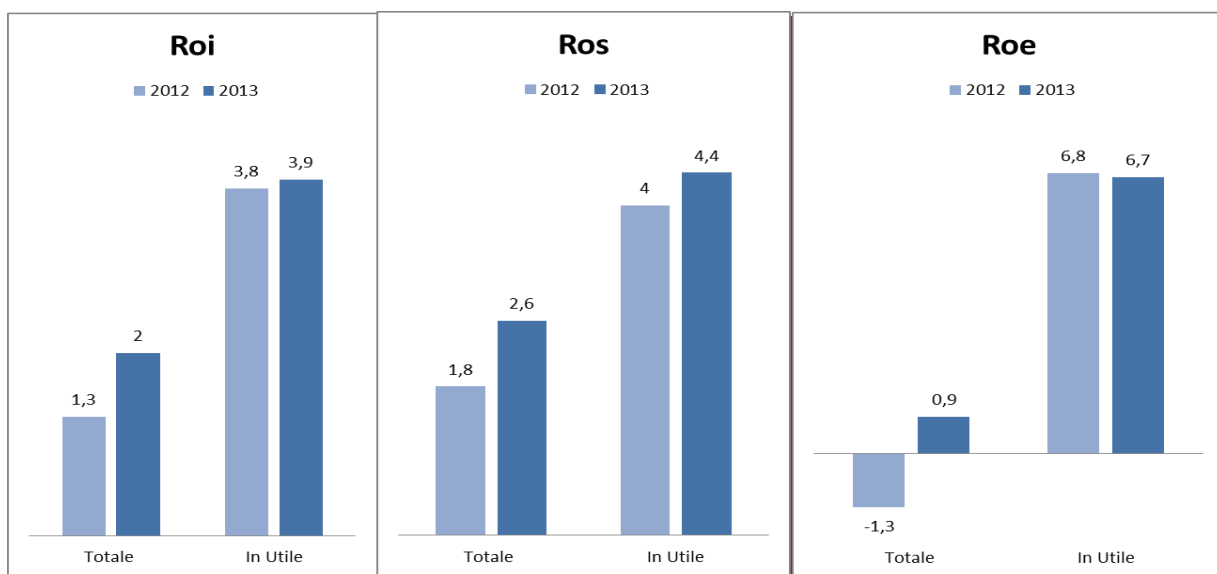
L'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori, ma comunque piuttosto contenuti e praticamente uguali a quelli del 2012; il ROI rimane al di sotto del 4% e il ROE arriva al 6,7%, anch'esso stabile rispetto all'anno prima.

Migliora, ma rimane attorno al 29% l'indice di indipendenza finanziario (vedi grafico 10).

Con riferimento alle sole società in utile, le imprese di Trasporti e spedizioni e di Assicurazioni e credito registrano un ROI medio nettamente maggiore (intorno al 9,5%).

Relativamente al ROE, il valore più elevato (quasi 11%) si osserva ancora in Trasporti e spedizioni, a parte il valore anomalo del 55% nel comparto Assicurazioni e credito.

Grafico 10. Valori e andamento principali indicatori di bilancio



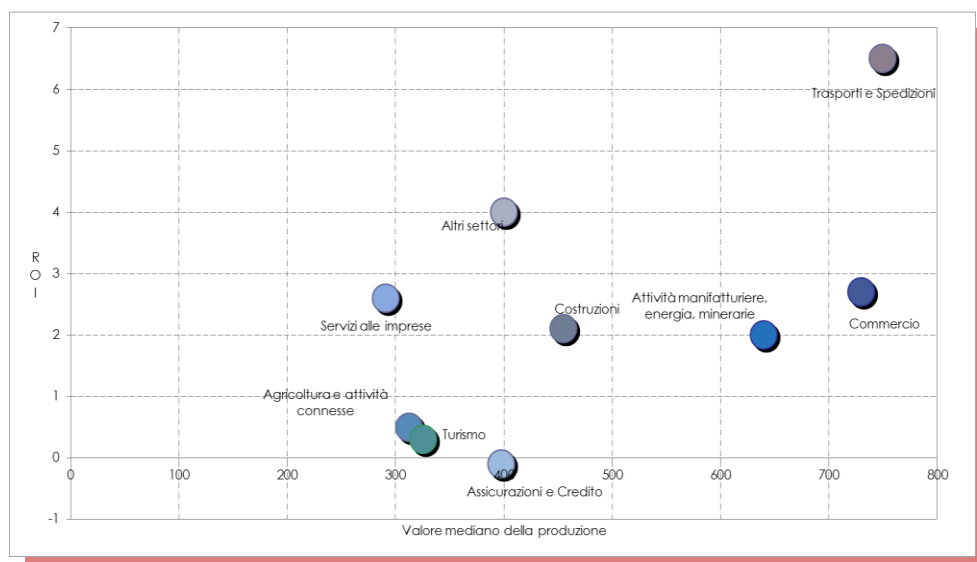
Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le **migliori performance** sono ottenute dai Trasporti e Spedizioni.

Tale settore ottiene un ROI di poco superiore al 6,5% con un fatturato elevato.

Buona anche la redditività del Commercio, del Manifatturiero e dei Servizi alle imprese che presentano un ROI tra il 2 e 3%, ma a fronte di un buon fatturato nel primo e secondo comparto e di uno decisamente basso nel secondo.

La **peggiore performance** è ottenuta dalle Assicurazioni e Credito con un ROI di poco inferiore allo zero, e seguito da Turismo e Agricoltura.

Grafico 11. Valore della produzione e ROI 2013 per settore economico - valori medi e percentuali.



**Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale**

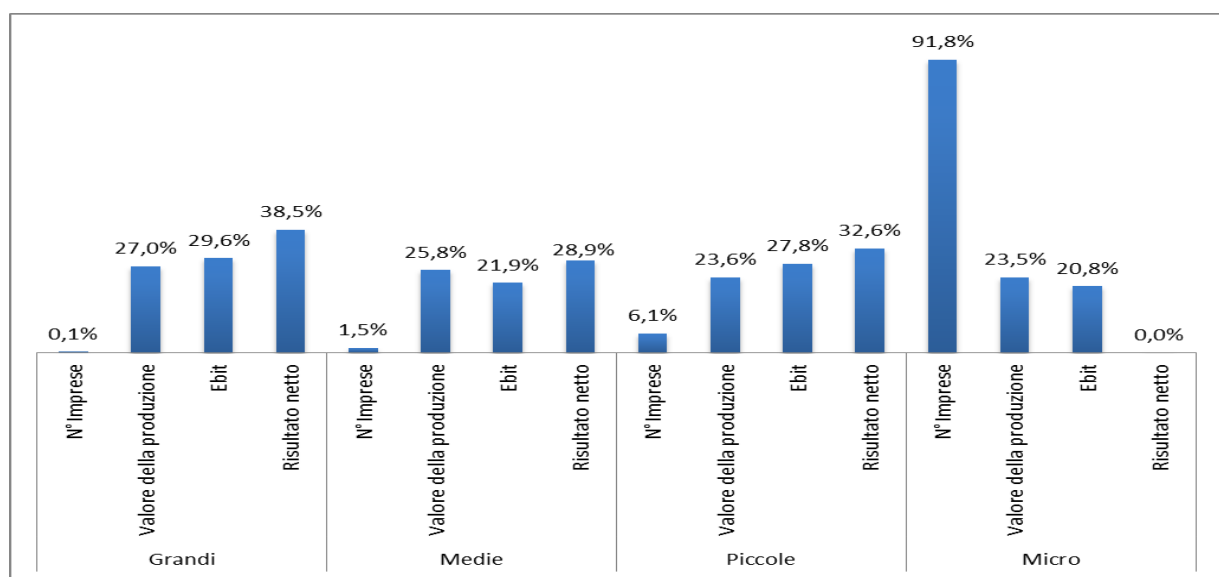


Nel 2013, l'1,6% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" e "medie" imprese ha realizzato quasi oltre il 50% del valore della produzione, dell'Ebit e circa tre quarti dell'utile.

Al contrario, risulta davvero modesto l'apporto del 92% costituito da micro - imprese che realizzano nel loro insieme meno di un quarto del valore della produzione e mostrano una perdita pari al 10% del valore della produzione.

Va sottolineato che le micro imprese sono anche l'unico aggregato dimensionale in perdita; anche, le piccole segnano infatti un utile aggregato positivo (vedi grafico 12).

**Grafico 12. Peso\* del numero di imprese, del valore della produzione, ebit e risultato netto sui rispettivi totali per classe dimensionale (Anno 2013)**



\* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel 2013, rispetto all'anno precedente del campione delle imprese "co-presenti" segmentato per classe dimensionale, evidenziano una tendenziale stabilità del valore della produzione in tutti gli insiemi.

Le "grandi" limitano la riduzione anche dell'Ebit che, invece, si contrae fortemente in tutte le altre categorie dimensionali.

### III.4. Gli addetti

Sul campione di 35.723 imprese attive della provincia di Messina di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali<sup>9</sup> (pari al 76% del totale imprese attive), nel 2014 si registrano **100.731** addetti.

L'occupazione mostra una consistente **riduzione** pari al **-2,1%**, che arriva al **-3%** se si considerano i soli addetti "dipendenti".

<sup>9</sup> I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2014. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

La contrazione dell'occupazione risulta, però, molto diversa nelle varie tipologie di imprese distinte per forma societaria.

È nettamente maggiore nelle società di capitali (-4,3%), dove però si osserva a fronte di una riduzione del 5% dei dipendenti un forte balzo del 17% nel numero degli addetti indipendenti. È abbastanza sorprendente che nelle imprese individuali, l'occupazione aumenta addirittura del 2,6% per quanto riguarda i dipendenti e dello 0,9% complessivamente.

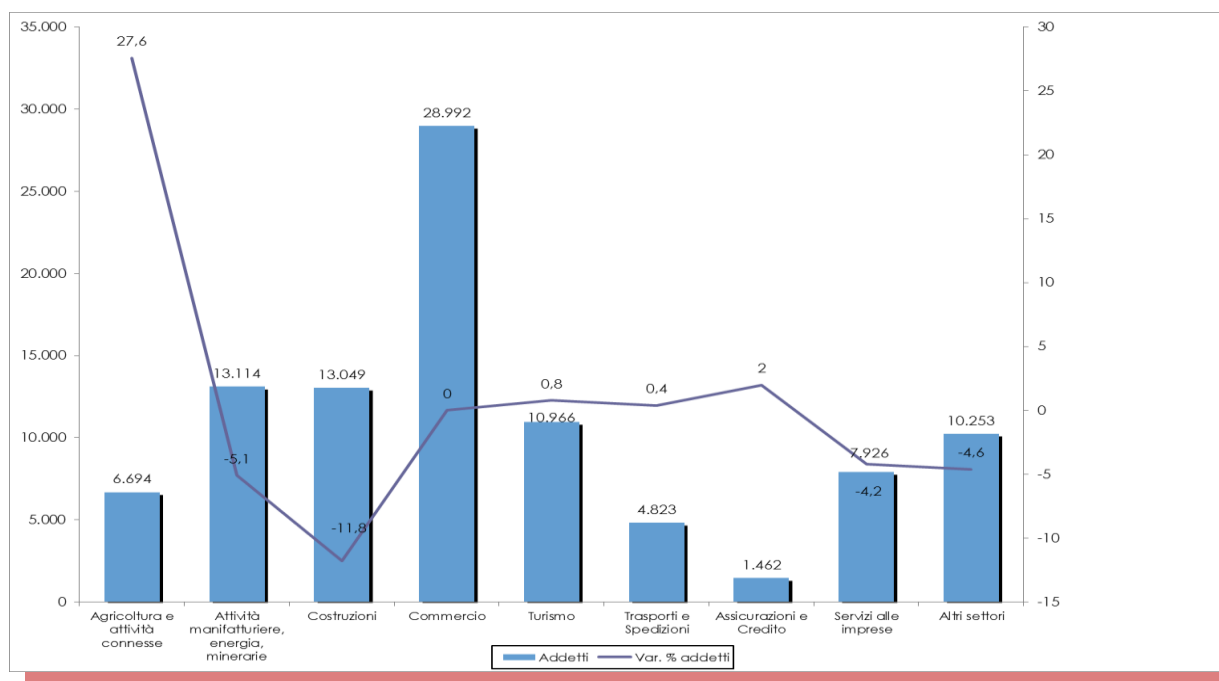
Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano circa l'11% delle imprese, assorbendo il 32% degli occupati e il 45% circa dei dipendenti.

La dimensione media delle imprese del campione è di 2,8 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 6,9 addetti.

Oltre il 29% dell'occupazione è concentrato nel Commercio; il peso di questo comparto in termini di occupazione è, quindi, maggiore di quello che ha rispetto al numero delle imprese registrate e al fatturato complessivo. Molto distante, al secondo posto per assorbimento di occupazione, è il comparto delle Costruzioni e del Manifatturiero con circa il 14%.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel 2014, l'Agricoltura subisce un forte incremento dell'occupazione (+28% circa); al contrario, nelle Costruzioni l'occupazione subisce la diminuzione maggiore di quasi il 12%; piuttosto consistenti anche le diminuzioni nel Manifatturiero e nei Servizi alle imprese, intorno al 5% (vedi grafico 13).

**Grafico 13. Andamento addetti nei comparti produttivi**



### Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2014, il tessuto produttivo messinese ha subito una leggera riduzione numerica, poiché **le iscrizioni sono state meno numerose delle cessazioni non d'ufficio<sup>10</sup> di circa il 7%**; nonostante questa diminuzione, il saldo complessivo dell'anno rimane positivo con le iscrizioni che sopravanzano le cessazioni non d'ufficio di circa l'8%.

Importante sottolineare che nel quarto trimestre del 2014 il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è dovuto all'andamento negativo delle imprese individuali e delle società di persone.

Le società di capitali mostrano, infatti, un saldo ampiamente positivo che porta le iscrizioni di tutto il 2014 a quasi tre volte le cessazioni.

Nonostante il saldo positivo, le iscrizioni di società di capitali rimangono solo il 25% delle iscrizioni totali del 2014.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni diminuiscono di oltre il **-10%**, mentre le cessazioni rimangono quasi costanti (-1,3%). Su base annua diminuiscono entrambe, ma le iscrizioni, più delle cessazioni.

Nel periodo in considerazione, le aziende in **scioglimento o liquidazione** aumentano dell'8,3% rispetto allo stesso trimestre del 2013; al contrario, i **fallimenti e le altre procedure concorsuali** diminuiscono dell'8%, ma partendo da un valore assoluto molto modesto. Questi andamenti sono molto diversi da quelli osservati a livello nazionale, dove i fallimenti aumentano dell'1,2%, mentre le imprese in scioglimento o liquidazione diminuiscono del 7%.

#### ***L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi***

Nel quarto trimestre 2014, il **Commercio è il comparto che assorbe il maggior numero di iscrizioni** (il 41% circa del totale delle classificate), primato ampiamente confermato su base annua; seguono a molta distanza: Servizi alle imprese (intorno al 9%) e Costruzioni (8%).

Rispetto al **quarto trimestre 2013**, tutti i comparti mostrano consistenti riduzioni delle iscrizioni: del 31% circa nei Servizi alle imprese; del 25% in Trasporti e spedizioni e intorno al 19% nel Commercio e nel Manifatturiero.

Rispetto all'annualità 2013, nel 2014 aumentano le iscrizioni che sono ugualmente in calo in tutti i comparti, con diminuzioni maggiori ancora nei Servizi alle imprese **(-19,6%)**, Trasporti e spedizioni **(-29%)**.

#### ***L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi***

Nel Commercio si manifesta circa il 38% delle cessazioni del quarto trimestre 2014, nel comparto Costruzioni il 13,5%, il 10% circa nel Turismo e in Agricoltura.

Su base annua, continuano a prevalere nettamente le cessazioni nel Commercio; in proporzione molto minore, poi, in Agricoltura e nel Manifatturiero.

---

<sup>10</sup> Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

Rispetto al quarto trimestre del 2013, le cessazioni sono fortemente diminuite in Trasporti e spedizioni (-54%), Agricoltura (-45%) e Assicurazioni e credito (-50%); aumentano in tutti gli altri comparti, con punte maggiori nel Turismo (+52%) e Manifatturiero (quasi 27%).

Con riferimento all'intero 2014, si confermano significative diminuzioni delle cessazioni in Agricoltura, Trasporti e spedizioni e Assicurazione e credito; incrementi invece soprattutto nel Turismo.

### Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2014, il 41% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 33% sono imprese "femminili"; le "straniere" arrivano all'11% del totale.

Su base annua, si osservano valori simili, con le "giovanili" al 40% del totale, le "femminili" al 30% e le "straniere" all'11%.

Rispetto al quarto trimestre del 2013, le iscrizioni delle "femminili" e delle "giovanili" sono diminuite di circa il **-14%**; mentre quelle di straniere di oltre il **-21%**.

Nei 12 mesi del 2014, le variazioni sono più contenute, ma dello stesso segno; le prime due tipologie di imprese considerate subiscono una contrazione di iscrizioni dell'**-11%**, mentre le "straniere" di poco più del **-2%**.

Nel quarto trimestre 2014, circa il 50% delle iscrizioni di imprese "femminili" si verifica nel Commercio; seguono con valori intorno al 10% Manifatturiero e Turismo. Proporzioni simili si osservano anche nella distribuzione settoriale delle iscrizioni su base annua.

Anche le iscrizioni di "giovanili" nel quarto trimestre 2014 si concentrano per circa il 50% nel Commercio; poi, per circa il 10% sia nel Turismo che nelle Costruzioni e Servizi alle imprese. Se si considerano le iscrizioni dell'intero 2014, scende intorno al 45% il peso del Commercio, mentre sono sempre intorno al 10-11% i valori di Turismo, Costruzioni e Servizi alle imprese.

Per quanto riguarda le iscritte "straniere" nel quarto trimestre 2014, il Commercio prevale in maniera ancora più netta (70% del totale); in tutti gli altri comparti, le iscrizioni sono di pochissime unità. Su base annua, le iscrizioni nel Commercio sono il 72% del totale e negli altri comparti sono al di sotto delle due decine.

### Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2014 sono state complessivamente 193, in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del 2013; i fallimenti, sono in diminuzione del 20%; aumentano però notevolmente i concordati (+40%), anche se il loro numero assoluto rimane molto contenuto.

Gli scioglimenti e le liquidazioni riguardano soprattutto le imprese del Commercio; sono proporzionalmente numerose anche nel comparto di Servizi alle imprese, nelle Costruzioni e nel Manifatturiero.

I fallimenti sono numerosi soprattutto nel Commercio.

### Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2014, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Messina sono state praticamente uguali alle chiusure. Le chiusure sono state nettamente più numerose delle aperture nel caso di unità locali di imprese non siciliane.

Per quanto concerne, le unità locali di imprese messinesi, le aperture sono state, invece, leggermente più numerose delle chiusure, e precisamente del 4% circa.

### La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

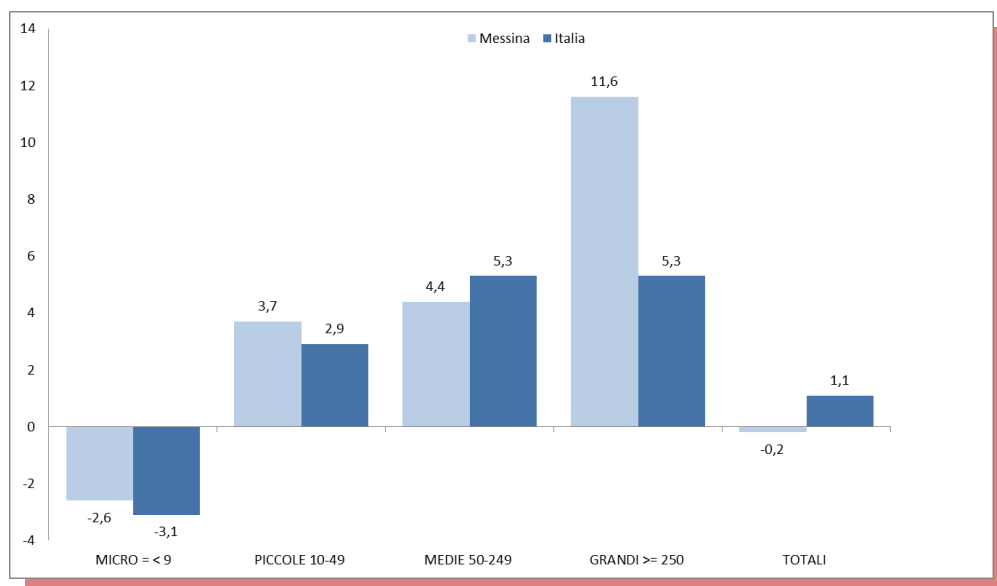
È stato considerato un campione di 32.254 imprese attive nella provincia di Messina sia nel terzo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno mantenuto l'occupazione praticamente invariata; a livello nazionale, l'occupazione è, invece, aumentata dell'1,1% (su un campione di circa 3,5 milioni di imprese).

Nei vari comparti, l'occupazione ha avuto un andamento piuttosto differenziato. Ha subito un fortissimo aumento in Agricoltura (+30,3%); nei Servizi alle imprese, Trasporti e spedizioni, Assicurazione e credito è aumentata di qualche punto percentuale. Negli altri comparti, l'occupazione è diminuita, con variazioni maggiori nel Turismo e nelle Costruzioni (-5% circa).

L'occupazione ha avuto un andamento chiaramente correlato alla dimensione aziendale; è diminuita del 2,6% nell'ambito delle "micro" aziende; è aumentata intorno al 4% tra le "piccole" e le "medie". Le "grandi" hanno invece registrato un aumento di occupazione di quasi il 12% (vedi grafico 14).

**Grafico 14. Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori% 3° trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre anno precedente.**



#### IV. L'Amministrazione

##### Sedi della Camera di Commercio e delle sua Azienda speciale

CCIAA	Indirizzo	Sito Internet	Telefono
MESSINA	Piazza Felice Cavallotti, 3 98122 Messina	<a href="http://www.me.camcom.it">www.me.camcom.it</a>	090.77721
Azienda Speciale "Servizi alle Imprese"	Piazza Felice Cavallotti, 3 98122 Messina	<a href="http://www.aziendaspecielemessina.it">www.aziendaspecielemessina.it</a>	090.7772282

#### Personale

N. Dipendenti CCIAA	38
N. Dirigenti	0
Segretario Generale	1
N. Dipendenti Az. Speciale "Servizi alle Imprese"	4

##### Suddivisione per inquadramento

Categoria	N. unità
D6	27
D3	1
C8	7
C6	2
C4	1
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>

	Unità
SEGRETARIO GENERALE	1
DIRIGENTI I° fascia	0
DIRIGENTI II° fascia	0

##### PERSONALE IN QUIESCENZA CCIAA

Unità	Costo mensile 2015	Costo annuo 2015
95	307.955,66	4.003.423,58

## Struttura degli Uffici

L'Organizzazione della Camera di commercio di Messina è strutturata in aree organizzative come specificato di seguito:

### **Staff:**

- Ufficio del Segretario Generale
- Ufficio Segreteria Generale
- Ufficio protocollo generale e archivi
- Ufficio relazione con organi istituzionali
- Ufficio contenzioso legale
- Ufficio Presidenza

### **Area I**

- Ufficio bilancio
- Ufficio provveditorato, contratti, economato e cassa
- Ufficio tributi
- Segreteria collegio dei revisori
- Ufficio trattamento economico del personale in servizio ed in quiescenza, compensi organi collegiali.

### **Area II**

- Ufficio Metrico
- Ufficio Conciliazione
- Ufficio Contratti tipo e clausole vessatorie
- Ufficio Manifestazioni a premio
- Ufficio Impianti distributori carburanti, turni e pareri



- Ufficio Grandi strutture di vendita
- Ufficio Etichettatura prodotti tessili, giocattoli, materiale elettrico.

### **Area III**

- Ufficio Registro delle imprese
- Ufficio Albo artigiani
- Ufficio Sanzioni amministrative accertamento e verbalizzazione
- Ufficio Commissione provinciale, artigianato e segreteria
- Ufficio Vidimazione registri C.S.R.

### **Area IV**

- Ufficio Statistica
- Ufficio Protesti
- Ufficio C.E.D.
- Ufficio Prezzi e tariffe, deposito listini, visti di conformità.
- Ufficio Funzioni amministrative e attività economiche
- Ufficio Attività ausiliarie e Ruoli
- Uffici Albo vigneti e vini doc
- Ufficio Conducenti veicoli e natanti
- Ufficio per il rilascio di carnet A.T.A.



## V. *Le criticità e le opportunità*

Nel corso del 2014 si è proceduto ad affinare maggiormente lo strumento della rilevazione e monitoraggio della performance e, le principali aree di miglioramento rispetto al 2013 possono essere sintetizzate come segue:

- **Obiettivi, KPI e loro misurazione:** superate le difficoltà evidenziate nella precedente documento di programmazione (anno 2012) relative al difficile equilibrio fra obiettivo raggiungibile e sfidante con la derivante difficoltà di definire un target per i differenti obiettivi, ci si è scontrati con la persistente assenza degli Organi di indirizzo politico-amministrativo (l'Ente è a tutt'oggi sotto commissariamento regionale).

- Gli **obiettivi strategici**, naturale emanazione degli Organi politici-amministrativi, sono stati ripresi e condivisi dalle indicazioni pervenute da Unioncamere nazionale in ordine alla mission istituzionale delle CCIAA. Tali obiettivi tarati, a livello nazionale, su target generici di sistema sono stati rielaborati e calati nella dimensione e nella realtà territoriale messinese.

- Gli **obiettivi strategici** “Sostenere l'attività imprenditoriale” e “Sostenere lo sviluppo della competitività delle imprese” che risultavano, nel 2014, rispettivamente al 19,13% ed al 67,43% per il raggiungimento dell'O.S. previsto, non rappresentano un'inefficienza dell'Ente ma, essendo ancorati a dati statistici relativi allo stato di salute dello substrato imprenditoriale, fotografano la “sofferenza” delle imprese nel periodo.

La scelta, sperimentale, di inserire un tale genere di KPI è sorta proprio per dar conto agli stakeholders della comunanza e vicinanza dell'Ente camerale alle imprese del territorio condividendone punti di forza ed attuali sofferenze.

In quest'ottica devono essere valutate anche per la versione 2015 del Piano.

La Camera di Commercio di Messina continua ad avvalersi per le fasi di Programmazione, Rilevazione e Monitoraggio della propria Azienda Speciale Servizi

alle Imprese e degli strumenti informatici messi a disposizione da INFOCAMERE, società di sistema, che, di recente, offrono un alto grado di integrazione degli stessi.

- *Pari opportunità e bilancio di genere*

Nel 2014 la Camera di Commercio di Messina non ha individuato obiettivi in riferimento alle pari opportunità e al bilancio di genere.

Entrambe le tematiche rappresentano delle aree di miglioramento delle quali l'ente dovrà tener conto nella definizione futura delle priorità strategiche.

## **VIII. Il processo di redazione del Piano delle performance**

### ***VI.1 Fasi, soggetti, tempi e responsabilità***

L'introduzione del D.lgs.150/2009 ("Decreto Brunetta") prevede una modalità di gestione che pone al centro le performance dell'Ente e quella individuale.

Come recita l'art.4 capo secondo del predetto decreto:

*<< il ciclo della performance si articola nelle seguenti fasi:*

- ✓ definizione ed assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;*
- ✓ collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse*
- ✓ monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;*
- ✓ misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;*
- ✓ utilizzo di sistemi premianti, secondo criteri di valutazione del merito;*
- ✓ rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.>>*

È quindi stato opportuno che la Camera di Commercio di Messina si dotasse di strumenti e procedure adeguate per presidiare le varie fasi del ciclo, che si possono quindi sintetizzare come segue:

- Redazione del piano della performance (con relativi obiettivi, KPI e target).

- Valutazione del raggiungimento degli obiettivi per la quantificazione degli incentivi.
- Redazione della relazione sulla gestione della performance relativa sia all'ente che individuale.
- Erogazione degli incentivi nel corso dell'anno 2016, sulla base dei risultati conseguiti nel 2015.

Il presente programma di lavoro della CCIAA di Messina non prevede una singola attività, ma un insieme di azioni, che collegate fra loro continueranno a sviluppare nel tempo la piena gestione del Ciclo della Performance, sia relativamente al rispetto della normativa di riferimento, sia per ciò che concerne un'attenta pianificazione e controllo periodico interno dei risultati raggiunti.

L'articolazione delle fasi sarà, quindi, modulare e composta dai seguenti passaggi:

- ✓ *Colloqui preliminari con il personale della Camera di Commercio e dell'Azienda Speciale.*
- ✓ *Predisposizione dell'aggiornamento del Piano della Performance per il 2015.*
- ✓ *Monitoraggio della performance e produzione della reportistica relativa.*
- ✓ *Misurazione della performance individuale.*
- ✓ *Relazione sulla performance.*

*Colloqui preliminari con il personale della Camera di Commercio e dell'Azienda Speciale.*

L'attività è stata effettuata per pianificare e valutare l'attività dei singoli dipendenti attraverso colloqui individuali e dell'ente in generale.

Il fine ultimo è stato stabilire, in accordo con il Segretario Generale, obiettivi ed eventuali implementazioni atte al miglioramento delle procedure interne all'Ente.

#### *Predisposizione Piano della Performance 2015*

Questa fase, successiva ai colloqui preventivamente effettuati, ha previsto la costruzione dell'albero della performance per il 2015 e la produzione delle schede sia strategiche che operative.

Il tutto integrato con l'associazione degli indicatori per la misurazione della performance e le risorse economiche ed umane impiegate.

### *Monitoraggio della performance e produzione della reportistica relativa*

Entro il 15 novembre 2015 sarà effettuato il monitoraggio della performance strategica ed operativa dell'Ente.

### *Misurazione della performance individuale*

Effettuata entro il 31 gennaio 2016.

### *Relazione sulla performance*

Entro Febbraio 2016. Consisterà nella predisposizione del documento di sintesi dei risultati ottenuti durante il 2015, così come stabilito dalla normativa D.lgs. 150/2009.

## ***VI.2 Punti di forza e di debolezza del ciclo della performance***

### **PUNTI DI FORZA**

- Una visione globale e complessa dell'intero ciclo della performance e quindi dei risultati raggiunti in termini di performance e della valutazione in termini di performance di struttura e individuale.
- Adozione da parte di tutto il personale delle logiche che animano la c.d. “riforma Brunetta”, e comportamento orientato alla definizione e condivisione degli obiettivi e dei risultati individuali ma anche di Ente.
- Maggiore trasparenza nei confronti degli stakeholder esterni e verso l'interno della struttura mediante inserimento e consultazione delle informazioni sul sito camerale.

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

- La scarsa dotazione organica dell'ente ha provocato notevoli carichi di lavoro nei confronti del personale in servizio.